

IL CONVEGNO

MOTORE, CIAK: IL CINEMA ITALIANO DA RIAVVIARE

di Rosa Maria Di Giorgi *

Caro direttore, in occasione di eventi come la Mostra del Cinema di Venezia o il Festival Internazionale del Cinema di Roma, per pochi giorni il cinema è protagonista. Attori, *red carpet* e via svolazzando tra addetti ai lavori e fans. Eventi di rilievo, ma appunto eventi. Quanti si rendono conto che il cinema italiano ha bisogno di linfa vitale, quanti percepiscono la sua crisi, quanti si chiedono come si possa far sì che il cinema diventi uno dei settori trainanti della nostra economia, considerando la bellezza dei luoghi, la storia degli ultimi decenni e le sue professionalità riconosciute nel mondo. Ben vengano allora tutte le occasioni per attirare l'attenzione sul cinema come occasione di sviluppo culturale ed economico. La Rassegna «France Cinema» a Firenze è un appuntamento significativo in questa prospettiva.

Nel passato, il cinema ha promosso il genio italiano, svolgendo anche un ruolo di attrazione del turismo. Oggi, non è più così, se non occasionalmente; nonostante siano numerosi i soggetti istituzionali e non con competenza in materia, manca un effettivo ed efficace collegamento tale da realizzare una politica pubblica coerente di settore.

Il settore «cinema» è regolato da un complesso di leggi, alcune risalenti al 1965; l'impianto legislativo attuale è confuso,

frammentato e privo di una visione generale che indichi il ruolo del cinema per rappresentare l'identità italiana. E pur vero che, con la legge «Art bonus» di qualche settimana fa sono state introdotte misure a favore del cinema: un aumento del *tax credit*, per la crescita del settore, e anche legato al restauro e all'adeguamento delle sale. Ma non basta: dobbiamo lavorare per una legge sul cinema che rappresenti una svolta per il settore e che produca occupazione e crescita culturale. Un'altra sfida che deve affrontare il governo Renzi con l'aiuto del Parlamento, che intende proporre una legge organica. Abbiamo iniziato a lavorare su questo nella commissione Cultura del Senato in raccordo con il ministro Franceschini.

L'esempio è quello del cinema francese. La Francia dimostra di aver saputo capire come il cinema possa essere un marchio che identifica un Paese e, dunque, un elemento costitutivo dell'identità oltreché un motore economico di rilievo. Lo hanno capito già nel 1947, quando decisero di approvare la legge il cui impianto è ancora in vigore pur con gli adeguamenti che negli anni si sono resi necessari. Nella rassegna cinematografica «France Odeon» è stato organizzato il convegno «Belle Toujours» che si apre oggi a Palazzo Sacratì Strozzi alla presenza di numerosi esperti francesi e italiani, impegnati a riflettere sulle norme che regolano il cinema.

La legge francese che verrà esaminata è un modello efficiente per il finanziamento del settore, attraverso il Centro Nazionale del Cinema, unico soggetto ad erogare finanziamenti. Prevede inoltre iniziative per la formazione dei nuovi pubblici, tramite l'inserimento della materia «educazione all'immagine e formazione del pubblico» sin dalla scuola primaria. Il sistema disegnato dalla legge francese è molto preciso, trasparente e in continuo adeguamento alle necessità e ai cambiamenti del settore e delle tecnologie.

Il convegno è un primo passo per aprire un grande dibattito pubblico. Occorre individuare nuove modalità perché il cinema italiano diventi occasione di sviluppo culturale ed economico. Per questo occorrono nuove politiche per il cinema e per lo spettacolo per sviluppare nuove opportunità nei vari mestieri del cinema e valorizzarne la valenza sociale.

*Senatrice Pd

Rosa Maria Di Giorgi
curerà le conclusioni del
convegno «Belle toujours»,
oggi (dalle 11) nella sede
della Regione Toscana
in piazza Duomo, 1 a Firenze

© RIPRODUZIONE RISERVATA